

# Nino Casiglio



Una volta il mio compianto fratello Aldo mi raccontò che quando frequentava la quinta liceale il Preside Casiglio chiese ad uno dei ragazzi " Fusco, ho letto queto cognome nella lista dei candidati comunisti, lo conosci?." -- " Sì, rispose Fusco, è mio padre ma io rinnego la sua politica perchè sono missino ". Poi rivolse la stessa domanda a mio fratello e si ebbe questa risposta " Nò Professore, perchè mio fratello va a zappare tutti i giorni la terra per farmi studiare " .

Sono stato presentato a Nino Casiglio dal Sindaco Michele Cammisa quando si discuteva della necessità di creare una sede adatta per il nostro Liceo perchè lo " stanzone " del castello ducale non era più sufficiente per il numero degli studenti. Ci siamo visti e parlato più volte nel negozio di Vittorio Russi in San Severo e da allora i nostri reciproci scambi di vedute su argomenti riguardanti la " Storia Patria locale " divennero più frequenti, sia verbalmente che per iscritto.

Oggetto delle nostre conversazioni erano spesso i toponimi antichi delle nostre contrade rapportate alla moderna toponomia ed il più delle volte ci si trovava d'accordo quasi su tutto.

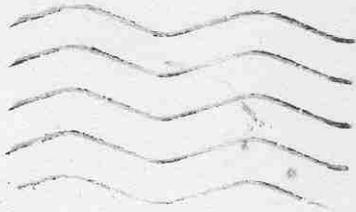
L'ho ascoltato in tutte le conferenze che tenne in Torremaggiore, ho letto qualcuno dei suoi romanzi e tutti i suoi articoli pubblicati da " Il Provinciale " da lui firmati con lo pseudomino " Quevedo " .

Lo rividi per l'ultima volta in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico del nostro Liceo " Nicola Fiani " e lo pregai di farmi la prefazione al mio libro " La Terra Maggiore " ma mi rispose : " Severi, sono troppo, troppo malato " .

Morì qualche mese dopo quell'incontro e fu rimpianto da tutto il mondo culturale della nostra Provincia.

Queste poche pagine vogliono essere un omaggio alla sua Memoria.

Nome Cognome - Indirizzo  
San Severo



Pregno Sig.  
Leoneo Carlucci  
Via Marsala 104  
71014 Termoli (FG)

San Severo, 6-3-1980

Puro Carlucci,

La ringrazio per tutto quello che ha così  
gentilmente inviato attraverso Vittorio Ricci.  
Nelle cose che lei scrive c'è a volte da dis-  
sentire, ma c'è sempre qualcosa di interessa-  
nte da apprendere o da ripensare - A parte le  
spedisco un mio libretto su Montecorvino, dal  
quale risulta innegabilmente che nel sec. XIII il  
pendente di Fiorentino coincideva con quello di  
Montecorvino. Ancora grazie e molti cordiali  
saluti.

Seo  
Mino Cuzzola

A Giovanni Barbacci, con  
una cordialità -  
Anna Scugola  
Scugola

ANTONIO CASIGLIO

## Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di San Matteo di Sculgola.

Socio Accademia Pontaniana

Il cartolario di Sculgola, edito nel 1987 da J.-M. Martin come XXX volume del Codice Diplomatico Pugliese, comprende tre soli documenti rogati a Montecorvino: i nn. 251, 252 e 259, vicini tra loro nel tempo, essendo rispettivamente del 3 e del 5 gennaio 1220 e del 26 ottobre 1221. Alla loro contiguità cronologica corrisponde una notevole contiguità topografica.

Col n. 251 il vescovo di Montecorvino cede a Santa Maria del Gualdo e a San Matteo di Sculgola il tenimento di San Nicola *de Piccionis*, che giustamente il Martin (p. 435, nota 2) ha collegato col toponimo San Nicola, sopravvivente in I.G.M. 163, I SO. Il n. 252 si riferisce alla donazione, ai medesimi religiosi, di un ampio territorio adiacente a quello di San Nicola, da parte dei signori di Montecorvino. Col n. 259, infine, il nuovo vescovo di Montecorvino vende a Santa Maria del Gualdo il tenimento di San Lorenzo *de Rivo Mortuo*, la cui confinazione è espressa in passi.

I tre documenti contengono pochissimi toponimi sopravvissuti, a parte Montecorvino, la cui localizzazione è sicura e notoria.

Il n. 251 contiene un solo toponimo certo, San Nicola, già identificato dal Martin, giacché il percorso della strada Fiorentino-Troia resta pur sempre ipotetico. Il n. 252 contiene una sola indicazione quasi sicura, quella del confine tra Montecorvino e Lucera: l'agro lucerino nel tempo si è ampliato verso N e S, mentre non risulta abbia subito variazioni rilevanti verso E e O<sup>1)</sup>. Resta certo che il territorio indicato nel n. 252 confina in gran parte con

1) Agl'inizi dell'Ottocento la "posta fissa" di Fornelli fu oggetto di una disputa giurisdizionale tra il duca di Fragneto e il comune di Pietra Montecorvino (cfr. *Inventario dell'Archivio del Tavoliere di Puglia*, a cura di P. di Cicco e D. Musto, vol. I<sup>o</sup>, Roma, 1970, p. 242, n.990). Una limitata estensione dell'agro lucerino in di-

di presidi tera - 12.1.90. La parte applicativa del corso, vole verso l'ammalato.

## Torremaggiore. Conferenze promosse dall'Assessorato alla PI

TORRETAGGIORE -

Nel quadro della produzione narrativa pugliese, un ciclo di conferenze-dibattiti avente per tema «Incontro con gli scrittori» promosso dal centro distrettuale n. 25 dell'Assessorato regionale alla P.I. in collaborazione della biblioteca comunale, il narratore conterraneo prof. Nino Casiglio nel castello ducale, ad un pubblico colto, anche se scarso, in un discorso fatto alla nuova con gli ascoltatori, ha siegato come è perchè, ha tratteggiato nei suoi quattro romanzi i caratteri e le vicissitudini di alcuni personaggi, inventati o reali, di San Severo e dintorni.

«Ho saltato il «fosso» perchè avevo alcune cose da dire e le ho dette». Presentato dall'avvocato Dino Marinelli e da questi accostato ad Ignazio Silone, Nino Casiglio ha voluto ricordare gli anni trascorsi nel nostro castello

# Narrativa pugliese incontro con Casiglio

ducale in qualità di Preside del locale liceo, poi, rimarcando la distinzione tra scrittura «polisemantica» e scrittura «monosemantica» ha illustrato il contenuto simbolistico dei personaggi descritti ne «Il conservatore», «Acqua e sale», «La strada francese» e «La dama forestiera».

Nel suo primo romanzo, lui, di estrazione piccoloborghese, ha voluto rievocare personaggi di un'epoca passata in lotta tra conservazione e progresso descrivendoli con la consapevolezza **del limite che ci viene imposto** dalla civiltà contadina. La trama di «Acqua e sale» l'ha ricavata analizzando la sconfitta subita dal movimento bracciantile e conta-

donnegli anni sessanta rimarcando questo sul concetto nella prefazione alla edizione «scolastica» del romanzo. Illustrando il romanzo «picaresco» «La strada francese», il nostro narratore ha fatto delle analogie tra i tempi moderni e i lontani seicento trovando identica la pressione fiscale.

«Il mondo cambia un poco per volta e non tutto assieme e consideriamo il dosaggio del mutamento come fatto morale e politico. «Oggi il significato della azione umana è legato ai segni del potere mentre si riscontra che scarseggia la formazione autodidattica ed abbonda la cultura «televisiva».

«Ho scritto «La dama fore-

stiera» perchè ho letto il testamento fatto dal principe Michele De Sangro che lasciò una considerevole parte delle sue terre al Comune di San Severo proprio perchè voleva far progredire l'agricoltura in senso moderno, senza frammentazioni e scorpori». «Non sono uno scrittore «impegnato» nel senso Gramsciano ma scrivo quello che sento anticipando nei miei scritti alcune verità». «Oggi assistiamo al fallimento del socialismo reale, ha concluso Nino Casiglio, e se pur ritenendo sbagliata la terapia e non la diagnosi, considerando che la malattia esiste dobbiamo cercare il rimedio per guarirla coltivando lo spirito critico». Sempre in tema di incontro con lo scrittore, nell'aula del castello si avvicineranno con le loro relazioni gli scrittori Raffaele Nigro e Cristanziano Serricchio.

SEVERINO CARLUCCI

il 3 / 12 / 1991

## Torremaggiore «I confini di Terra Maggiore»

TORREMAGGIORE - In un incontro ad alto livello promosso dalla locale sezione dell'Archeoclub d'Italia presieduta dal Dr. Roberto Pasquandrea, il prof. Nino Casiglio, Preside emerito, narratore fecondo e ricercatore storico, ha tenuto una conferenza sul tema: «I confini di Terra Maggiore», intendendosi con questo toponimo, non la nostra cittadina, ma il territorio dell'antico monastero Benedettino di Torrae Maioris.

Dopo una breve presentazione fatta dal dr. Pasquandrea, di fronte ad un pubblico colto, il prof. Casiglio, dopo una breve dissertazione sulla localizzazione di alcuni antichi insediamenti del nostro territorio quali Banzia e Vanzo che egli colloca nei pressi del cimitero di San Severo e di Regali identificata per la torre di Rivoli, esclude che il territorio di Terra Maggiore possa identificarsi con gli attuali agri di Torremaggiore e di San Severo e nemmeno con quello che una volta costituiva l'assieme dei vari feudi della famiglia De Sangro.

SEVERINO CARLUCCI

Dopo una conferenza sulla " Storia Patria locale " tenuta dal Professore Nino Casiglio nel nostro castello ducale, conversando sugli antichi toponimi delle nostre contrade, gli feci rilevare che il " Vènolo " è il canale di scolo fognante di San Severo che sfocia nel Candelaro e non un affluente del Fortore come erroneamente sosteneva don Tommaso Leccisotti e che il " castello Hello Videre " non si riferiva ad una turrita costruzione ma ad un " castella ", cioè, al terminale di un acquedotto e poteva essere localizzato presso il " Fosso di Burrino " presso l'antico insediamento di San Severino inabissatosi nel XII secolo a causa della falda freatica che colpì quella zona.

Dal canto suo l'illustre ex Preside sostenne che con l'abbandono di San Severino venne edificato il primo nucleo urbano della odierna San Severo all'interno del " circuitu via Lucerinam " mentre poi l'abitato si estese all'esterno di questo circuito creando, nel secolo successivo, il pretesto per cui Federico Secondo di Svevia tolse San Severo all'Abate di Terrae Majoris in cambio di Riccia e di cinquecento monete d'oro.

## Dalla periferia dell'impero

### Stipendi e appannaggi

Bisogna ammettere che, lasciando da parte la «madre di tutte le tangenti», le sue figliolette hanno un difetto grave, la loro aleatorietà. Si comprende che i diretti interessati si son dati da fare per eliminarne questo grave limite, per mettere in funzione una catena periodica, regolare. Ma il problema resta. Soprattutto, occorre riconoscere che al mondo c'è chi è fatto per l'avventura e chi è tagliato diversamente e ha bisogno di sicurezza, di conoscere in anticipo su che cosa può contare. C'è, insomma, al mondo il temperamento del 'cummenda' e quello del 'travet'. Ma le certezze costano. Si sa che il difetto del reddito fisso è nella supposizione che esista un rapporto misurabile tra compenso e prestazione. Si può sostenere che questo rapporto non esiste, che prestazioni nulle e prestazioni ottimali vengono compensate nella stessa misura. Ma i sindacati rifiutano da tempo questo discorso e suppongono che, una volta fissato il compenso, tutti se lo guadagnino allo stesso modo. Vogliamo forse far la guerra ai sindacati?

Ma qui entra in ballo il rimedio dell'appannaggio. Anche l'appannaggio è uno stipendio, tende alla periodicità, alla regolarità. Ma ha il pregio di essere sganciato dalla quantità della prestazione. È un puro fatto di qualità; ancor più, di decoro. I sudditi dei feudatari recalcitravano a pagare il donativo, quando il figlio o la figlia del barone andava a nozze. Ma subito il re interveniva a costrin-

gerli. Le nozze baronali non si potevano fare con i fichisecchi, non sarebbe stato 'decoroso'. Così nella nostra patria, così ricca di storie di questo genere, il problema si può dire risolto. L'appannaggio integra decorosamente lo stipendio di certuni. Il decoro della posizione è salvo, insieme col reddito fisso. Dopo tutto, anche James Bond costava parecchio alla Corona.

### Prima del diluvio

Prima che la pentola fosse scopercchiata, non era agevole quantificare il fenomeno delle tangenti (e non lo è, per la verità, neppure adesso), ma tutti avevamo sotto gli occhi il fatto che ha reso possibile Tangentopoli, una classe dirigente nel cui comportamento si leggeva il detto attribuito alla Pompadour: «Dopo di noi il diluvio». L'azione della maggior parte dei politici sembrava infatti esclusivamente rivolta a far coincidere la conservazione del potere con la propria esistenza fisica, tanto per l'accanimento nel mantenersi a galla, quanto per il disprezzo delle conseguenze lontane delle scelte effettuate. Il sistema funzionava.

Qualcosa poi nel meccanismo si è rotto. A certuni è accaduto quello che accadde al riccone che aveva deciso di vedersela bene e di non lasciare eredità: di campare un giorno in più dell'ultimo biglietto da centomila.

Dalla vicenda di Tangentopoli si può dunque trarre una morale positiva. Il calcolo basato sul mantenimento del successo vita natural durante è soggetto a fallire. Il sic vos non vobis implicito nell'azione morale si conferma come l'unica forma sicura di comportamento. Mark Twain scrisse del bambino buono che morì giovane e del bambino ricco che crebbe ricco e felice. Fortunatamente si sbagliava. La logica del buon Pierino è la sola che può sperare nella sopravvivenza.

Quevedo

### Ai lettori

Se questo giornale è di vostro gradimento, vi chiediamo di sostenerlo con l'abbonamento.

Le modalità a pagina 7

(Pseudonimo del Prof.  
NINO CASIGLIO)

## Dalla periferia dell'impero

### Si è spento un faro

*I nostri lettori non troveranno più la firma di «Quevedo» in questo spazio da lui occupato ininterrottamente, dal numero di luglio del 1993.*

*Lo pseudonimo di «Quevedo», scrittore e uomo politico spagnolo del Seicento, fu scelto dal compianto Nino Casiglio, per le analogie del nostro tempo con quelle secentesche, quando accettò con piacere di aprire questa rubrica su fatti e misfatti nazionali visti da un osservatore di provincia.*

*La scomparsa di Casiglio, avvenuta il 16 novembre scorso, ha creato un vuoto incolmabile nella cultura di Capitana e nella nostra redazione. Le sue note sempre puntuali, argute, spesso controcorrente, «faceano lume» ed erano un punto di orientamento sicuro nell'intrigo che caratterizza la politica italiana odierna.*

*Intellettuale rigoroso, narratore di razza, editorialista di valore, degno di giornali ben più importanti del nostro, Casiglio si rivelò anche in questa sua collaborazione uomo «mite, illuminato, dotto», come egli stesso definì Gaetano Specchia, l'intellettuale meridionale protagonista del suo primo romanzo, «Il Conservatore».*

*Casiglio era anche uno scrittore*



*politico. Non nel senso stretto del termine; ma niente di più lontano in lui dell'atteggiamento estetizzante del letterato puro. «Vorrei che le cose che scrivo servissero anche per discutere sul da farsi, partendo dall'ambiente quotidiano, dalla provincia», mi dichiarò in un'intervista che gli feci esattamente dieci anni fa, quando lo incontrai per la prima volta.*

*D'altra parte, in tutta la sua produzione letteraria affiora sovente il contrasto insanabile che esiste tra aspirazioni ideali e situazioni reali, onestà e disonestà, totalitarismo e democrazia, coscienza morale e ragion di Stato. «Il bene è nelle intenzioni - dice il Principe De' Sangro nel romanzo per me più affascinante scritto da Casiglio, 'La dama forestiera' -, ma nella vita associata le intenzioni non bastano, si ricercano i fatti. Di qui la difficoltà di trovare un politico che non giuri sulle buone intenzioni, ma elenchi eventi che le confermino».*

**Franco Marasca**

Invitiamo  
tutti i nostri amici lettori,  
in provincia e fuori,  
a sostenerci  
con l'abbonamento